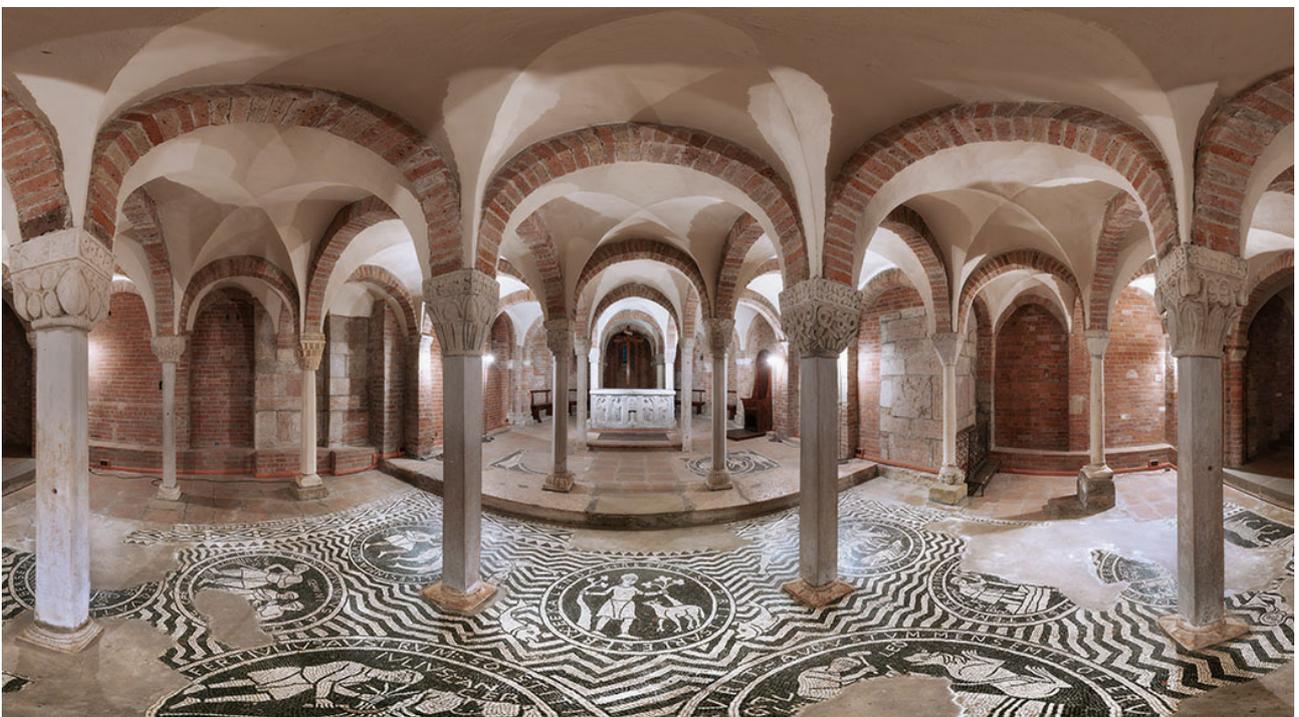


# Le Virtù Cardinali ed i Mosaici di san Savino di Domenico Iannone

*A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede [...], per la quale l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente (se totum libere Deo committit), prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela e acconsentendo volontariamente alla rivelazione fatta da Lui". (Cost. Dogm. Dei Verbum 5; EV 1, 877).*

*"Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi che siete poveri, perché il regno di Dio è vostro. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, e quando vi scacceranno, vi insulteranno e metteranno al bando il vostro nome come malvagio, a motivo del Figlio dell'uomo". (Vangelo di Luca 6:20-22)*



Le allegorie delle Virtù cardinali rappresentano categorie fondamentali del pensiero e dell'arte cristiana medievale e sono spesso presentate in prospettiva escatologica, attraverso la lotta ed il trionfo sul vizio, oppure il semplice accostamento antitetico; esse hanno lo scopo di indurre il fedele a seguire la retta via, ora utilizzando forme vicine all'esperienza sensibile e quotidiana, ora rivestendo la scena di un forte espressionismo.

Le quattro virtù cardinali hanno origine nell'antichità classica e sono particolarmente sviluppate da Platone nella *Repubblica* e riprese da Cicerone nel *De officiis*.

Gli antichi greci racchiudevano la summa delle virtù umane nella *Areté*, un caratteristica dell'essere umano che includeva forza d'animo, vigore morale e prestantza fisica. Chi la possedeva poteva mettere a frutto tutti i propri talenti. Platone, nel trattato *La Repubblica*, enumera quelle che diventeranno per i cristiani le quattro virtù cardinali, ossia quelle capaci di permettere il controllo sulle passioni da parte dell'anima razionale: temperanza, coraggio, saggezza, giustizia.

Per gli antichi romani la Virtù era la disposizione dell'animo rivolta al bene, al compimento ottimale di azioni legali e modi di essere socialmente accettabili. L'uomo virtuoso romano era

colui che faceva il meglio possibile per essere il più possibile perfetto, compatibilmente con i propri talenti, le leggi e la società.

Ambrogio da Milano (339-397 d.C.) nel suo trattato “De officiis ministrorum”, trasmette queste quattro virtù al Medioevo e alla cultura cristiana. Egli è il primo ad usare la parola “cardinali”, facendo riferimento alle 4 categorie di beati del Vangelo di Luca: 1) i poveri, 2) gli affamati, 3) i piangenti, 4) i disprezzati: “la povertà appartiene alla Temperanza, che non cerca cose allettanti; la fame alla Giustizia, poiché chi ha fame ha compassione, e chi compatisce soccorre; il pianto appartiene alla Prudenza, che ha compito di compiangere le cose transitorie; il sopportare l'odio degli uomini appartiene alla fortezza”.<sup>1</sup>

Qualche anno dopo l'espressione sarà usata da Agostino di Ippona (354-430 d.C.) e dal traduttore della Bibbia in latino, Girolamo (347-420 d.C.). Ha inizio con questi tre teologi di lingua latina, una tradizione di assimilazione delle quattro virtù platoniche al dettato biblico.

L'iconografia delle quattro virtù viene sviluppata in particolare dall'arte carolingia, che ne fissa gli attributi fondamentali: la Prudenza sorregge un libro, simbolo di saggezza; la Giustizia è caratterizzata da una bilancia; la Temperanza regge una fiaccola e versa acqua da un recipiente, per spegnere simbolicamente il fuoco delle passioni; la Fortezza è armata, e sovente imbraccia uno scudo ed impugna una lancia.



Mosaici Basilica di san Savino, la Sapienza, Piacenza

Savino,<sup>2</sup> un diacono milanese, divenne nel 375 vescovo di Piacenza; qui si assunse il compito di costruire una basilica dedicata ai Dodici Apostoli. Alla sua morte, la basilica gli venne intitolata, per essere in seguito distrutta in un incendio da una scorreria degli Ungari nel 902.

Il vescovo Sigifredo la ricostruirà nello stile del Romanico lombardo.

Ai primi anni dell’XII secolo, la chiesa venne riconsacrata il 23 ottobre del 1103), risalgono i due grandi mosaici realizzati sui pavimenti del presbiterio (riemerso nel 1902 durante i lavori di restauro, quando si voleva riportare la facciata allo stile romanico, coperto dalla sovrastruttura barocca) nella sottostante cripta.

I mosaici pavimentali decoravano i due luoghi più solenni della basilica, con l’austerità cromatica del bianco e nero. I due cicli raccontano il tempo dell’uomo, il

<sup>1</sup> Ambrogio, *In Lucam expositio*, VI

<sup>2</sup> Savino fu amico di Ambrogio di Milano, quest’ultimo famoso tra le altre cose, per essere stato testimone della conversione di Agostino d’Ippona. Ambrogio ricorda Savino nelle proprie lettere come revisore dei suoi scritti teologici. Savino era un teologo noto per aver partecipato al Concilio Romano, convocato per ricomporre lo scisma verificatosi nella chiesa d’Oriente a causa della nomina di Paolino a Vescovo di Antiochia al posto di Melezio legittimo pastore (372). Interviene insieme ad Ambrogio al Concilio di Aquileia (381). E’ ricordato anche per il “miracolo del Po” ricordato nei Dialoghi di Gregorio Magno (papa dal 590 al 604), nel libro III che consiste nell’aver fatto rientrare le acque del fiume che avevano allagato parte della città di Piacenza. E’ testimone della crescente e superstiziosa pratica della venerazione delle reliquie, avendo ritrovato la tomba ed i resti di Antonino (388) che depose nella stessa urna, con una divisoria, in cui venivano custodite i resti di Vittore. Organizzò la vita religiosa della comunità cristiana piacentina dotandola di una liturgia propria che rimase in vigore fino al Concilio di Trento.

fluire delle stagioni e le virtù cardini della vita cristiana orientata a Dio.

Il mosaico del presbiterio è articolato in sei riquadri, separati da fasce decorate. La complessa figurazione centrale del Tempo è fiancheggiata da quattro riquadri con scene che richiamano le virtù cardinali, ed è sovrastata da una fascia allungata con coppie di animali.

Nel cerchio al cuore dell'immagine un personaggio maschile avvolto in un ampio mantello siede immobile su un trono, sostenendo con le mani i simboli del sole e della luna, è questa la raffigurazione del Tempo, impegnato ad alternare il giorno e la notte, i mesi e le stagioni.

Nel cerchio successivo si vedono coppie di animali che si fronteggiano: due cani in alto, due cavalli in basso, a destra e a sinistra un basilisco e un grifo in coppie contrapposte.

Agli spigoli sono raffigurati i simboli dei quattro venti: Borea, Euro, Noto e Zefiro.

Le virtù cardinali, rappresentano i "cardini", ossia i sostegni fondamentali della moralità. I riquadri laterali presentano le quattro virtù cardinali, che non vengono proposte secondo la tradizionale iconografia con figure femminili, ma con quattro scene di vita quotidiana.

La Prudenza è presentata tramite il gioco degli scacchi. Lontano dall'impulsività, dalle passioni, dall'esercizio dell'aggressività e della violenza, il giocatore di scacchi analizza le proprie mosse alla luce della logica argomentativa, mettendo a punto una strategia articolata, elaborando una sequenza di mosse principali e subordinate, tattiche di resistenza e di resilienza, puntando al risultato decisivo dello "scacco matto", pazientemente ricercato.

La Fortezza è presentata con un combattimento tra due guerrieri che si fronteggiano armati di scudo e di clava. Costoro vestono abiti leggeri e proteggono il capo con un elmo.



Ipotesi ricostruttiva dei mosaici del presbiterio della cripta di san Savino

La Temperanza è proposta con un pellegrino, individuato dal bordone, che giunge in una taverna dove si gozzoviglia e si gioca a dadi. Il pellegrino resta in piedi e in modo austero si limita ad accettare solo un bicchiere di birra per dissetarsi dalla fatica del viaggio.

La virtù della Giustizia è simbolizzata da tre parole: rex, iudex e lex. Con l'autorità che gli deriva dalla sua carica, il sovrano (rex), seduto su di un trono, impugnando lo scettro, investe un personaggio in ginocchio, un Giudice (iudex), affidandogli la Legge (lex) e dunque la libertà dell'azione giudiziaria.